

30 Luglio.

L' OPERAIO GIORNALE VENEZIANO.

« L'autore dello scritto che ha per titolo: *Osservazioni alle proposte dell' Austria fatte a Venezia*, stampate dal cittadino Pietro Milesi, è l'Intendente della Marina Bressan.

« BALDISSEROTTO, tenente di vascello. »

Anche senza questa circostanza voleva l' *Operaio* invocare l'attenzione del pubblico sopra della carta in discorso, per adempiere una promessa fatta ai lettori suoi fin da tre mesi addietro.

Questa carta infatti nelle odierne condizioni del paese ha una gravità che non potrebbe essere disconosciuta. Io non posso, nè vorrei potendolo indagar le intenzioni, e perciò rispetto il carattere dell'autore che forse non calcolò minutamente l'importanza di tutte le sue parole; ma non devo tacere la censura che mi sembra meritare l'accennato documento.

Sebbene infatti quelle *Osservazioni* sieno comparse alla luce con la sola firma dell'editore libraio, pure il linguaggio è tale da far presumere che partissero da ufficiali difensori nostri, e particolarmente da ufficiali della marina. Aggiungete questa presunzione alla impazienza con cui il popolo domanda alla marina dei fatti d'arme, ed ai lamenti suoi perchè i fatti non vengono, e facilmente scorgerete quale tristissima impressione si ricevesse da quella lettura, e quali sospetti essa fosse per autorizzare.

Con ciò si spiega la premura dimostrata dagli ufficiali di marina perchè sia posta in luce la fonte di quello scritto.

Tale scritto contiene una giustificazione tutt'altro che dignitosa, tutt'altro che militare, tutt'altro che italiana della condotta veramente dignitosa, veramente militare, veramente italiana che gli ufficiali fratelli nostri hanno tenuto nell'epoca memoranda della nostra rivoluzione, quasi che si trattasse di stornarne dal loro capo la malleveria.

Esso somiglia ad una umile istanza per annistia, come potrebbero farla dei soldati senza decoro quando la santa causa fosse perduta, o quando gli Austriaci (Iddio disperda l'orribile augurio) fossero padroni di questa perseverante Venezia.

Esso disconosce la generosa iniziativa che fu presa nello storico nostro Arsenale; esso attenua la parte brillante presa da quell'animosa gioventù al successo della giornata 22 marzo 1848; esso dipinge la ufficialità italiana come serva pecorilmente passiva dei generali austriaci, che restò a Venezia ed abbracciò la causa del suo paese per obbedienza al conte Zichy, il quale nella sua Convenzione lo ha espressamente prescritto.

Esso sembra diretto a persuadere l'Austria che ha torto di considerare la ufficialità veneta come nemica sua; esso adopera argomenti